

Il ritorno verso il cielo

Durante alcuni colloqui legati alla presenza di **Samer Al Halaki** in Italia per la Biennale di scultura di Alluvioni Cambiò e in seguito avendogli proposto le domande di una intervista, il cui testo è riportato nel *Quaderno*, sono apparsi con chiarezza temi di riflessioni molteplici sull'arte e sui suoi ruoli. Temi che acquistano poi un significato più illuminante, prima di tutto provenendo da un siriano di formazione islamica moderata, dal momento che oggi il Medio Oriente e la Siria in particolare stanno vivendo una tragedia senza limiti. In secondo luogo il messaggio che da quel testo ci deriva, soprattutto dopo Parigi, è focalizzato su segni specifici, come l'allusione alla regina Zenobia e al ruolo di crocevia di civiltà che la Siria ha rivestito nei millenni...

Il primo spunto su cui soffermarsi è sicuramente dato dalla breve descrizione della cultura millenaria della Siria: in essa si sono incrociate e fuse armonicamente molte tradizioni e molte civiltà, anche disparate fra loro, ma ugualmente protese, almeno nella visione dell'artista, che ne coglie la ricchezza spirituale e la bellezza, ad un bello che è forzatamente anche bene, che anzi è bene prima ancora che bello, traendo questa bellezza proprio dalla validità spirituale. Ciò sgombra il campo prima di tutto da ogni preconcetto, ponendo il dialogo e l'incontro come elemento essenziale dell'operazione artistica.



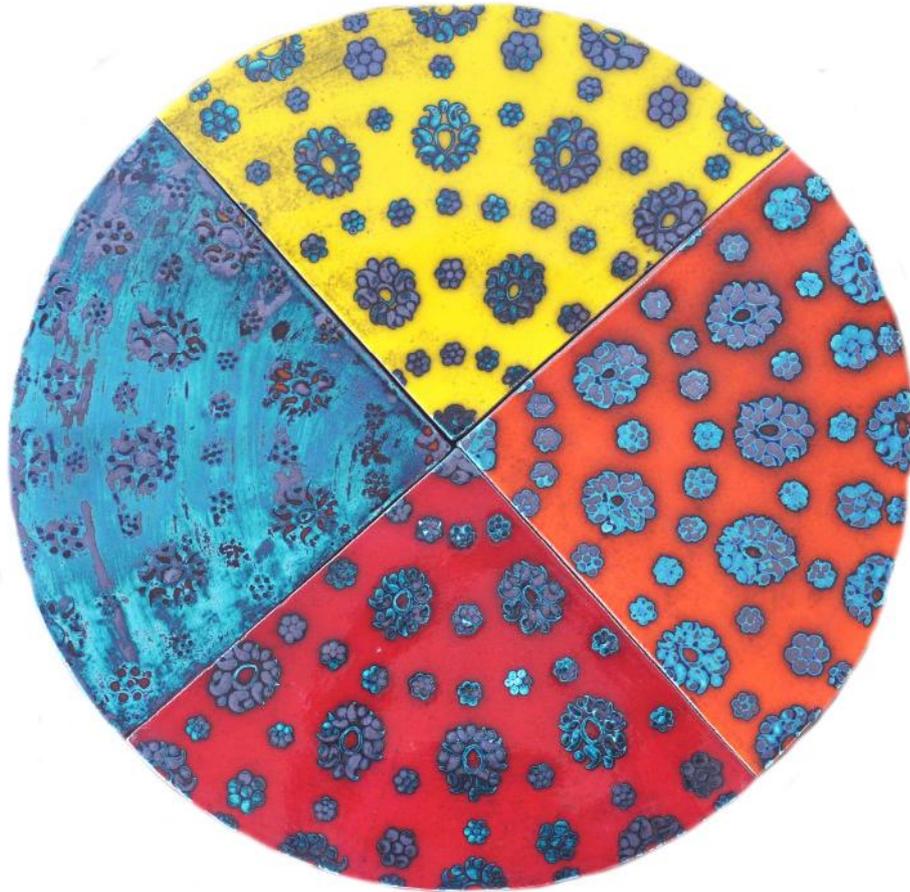
Samer Al Halaki, *Epopèa dei rifugiati*, 2015



Samer Al Halaki, *Risurrezione finale*, 2015

Secondo fattore fondante è il profondo bisogno etico che anima gli artisti veri, cristiani o islamici che siano: ne è uno straordinario esempio **Elvio Arancio**, testimone di una cultura islamica moderata, sufi e quindi contemplativo e sensibilmente attento ai valori trascendenti della vita. Il suo ritorno al cielo è un “lungo” ritorno, il cammino attraverso una serie di stati di perfezionamento e di crescita, che avvicinino il credente al Paradiso, cammino simboleggiato da corone concentriche di fiori su un grande piatto a quattro quadranti diversi, rotondo perché il cerchio, immagine dell’infinito, allude alla perfezione di Dio.

E’ lo stesso Elvio Arancio a chiarire, ad una nostra richiesta, come il tempo ciclico oggetto della sua figurazione alluda ad un tema di reincarnazione: egli avverte infatti “per la maturazione spirituale dell’anima la necessità di vivere più vite. Alcuni sufi vi credono, ed io... lo credo, poiché Chi è immensamente buono non può punire con l’Inferno”.

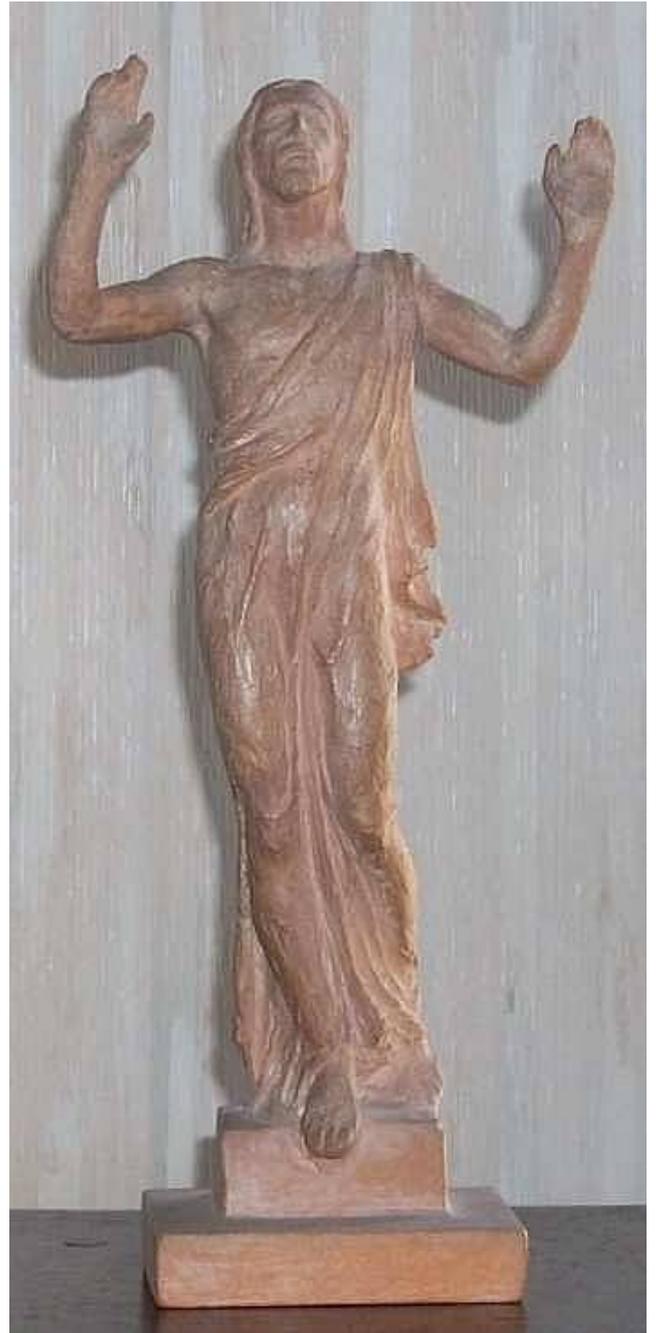


E. Arancio, *L'eterno ritorno*

Proprio questo bisogno etico imperioso è quanto troppo spesso vien meno o si affievolisce nelle più giovani generazioni di artisti italiani.

La presente mostra offre chiaramente, in riferimento al tema del ritorno al cielo, cioè di una certa confessionalità cristiana, esempi di grande qualità e spessore.

Confessionalmente, il ritorno per eccellenza è quello di Cristo, in due dimensioni: il ritorno al cielo con la resurrezione, e la parusia. In entrambi i casi l'immagine del Cristo è quella trionfante, quale appare nella grande statua di **Stefano Borelli**, elaborata significativamente dall'artista poco prima della morte, ed ora collocata nella cappella interna del Collegio San Giuseppe. E' chiaro che si tratta qui di un'opera ancora pienamente rispondente ad un canone classico, sia plasticamente sia iconograficamente: tuttavia, proprio in quello che parrebbe uno schema usurato - ma si tenga presente che è un'opera del 1961 - l'artista traduce in piena tensione e trasposizione personale una aspirazione all'Assoluto, all'eternità e al trascendente che è propria di tutta l'arte di ispirazione platonica o neoplatonica, almeno in quanto rivolta specificamente al mondo delle idee.



S. Borelli, *Cristo risorto*, anni '60, formella in gesso e bozzetto in terracotta



S. Borelli, *Cristo risorto*, anni '60, gesso, prima e dopo il restauro. Collocazione attuale nella cappella privata del Collegio San Giuseppe, Torino

Altro straordinario esempio, ben più recente (2015), è offerto da **Roberto De Marchi**, che tratta il tema evangelico del Figliol prodigo, con una altezza spirituale ed una profondità culturale - è indicativo il riferimento a un'opera quasi iniziatica, come l'omonimo dipinto di Rembrandt - che traducono in ricchezza etica ed estetica un linguaggio matematico quasi puro, rispondendo peraltro ad una cultura non superficiale, ma acquisita, fatta personale, in una parola, fatta etica quotidiana, fatta metro di vita e dimensione di rapporto con il mondo. E' ben vero che De Marchi supera totalmente la convenzione figurativa classica, esprimendosi esclusivamente attraverso rapporti cromatici e matematici puri, in qualche modo non condizionati da una figurazione naturalistica, superando per questa via il rischio di un certo tipo di pittura religiosa attuale, tanto tradizionale da parere una copia delle immaginette devozionali, o, peggio, nell'ansia di mantenere nella immanenza il messaggio religioso - per volontà di "aggiornare" il cristianesimo - priva di ogni portato trascendente.



R. De Marchi, *Il figliol prodigo*



E. Gabanino, *Rinnovellato di novella fronda*, 2015

Infatti quasi un rifugio appare una scelta quale quella di **Eugenio Gabanino**, che si rifà a Dante e al suo “puro e disposto a salire alle stelle” per disegnare in realtà un soggetto - l’albero “rinnovellato di novella fronda” - che gli consenta di esprimere un suo profondo e tormentato legame con la natura: una natura trasposta in scarno, essenziale, ma proprio in questa sua essenzialità capace di trasmettere un pensiero di Dio.

E’ anche vero che la trascendentalità profonda di un De Marchi come di un Borelli, di un Mazzonis o di un Arancio è difficile oggi da leggere da molti dei giovani, anche dediti a studi artistici, ma il cui orizzonte di immagine è profondamente inquinato dall’istantaneo e ipereffimero dei mezzi di comunicazione attuali, per cui l’oggetto della ripresa è interessante se soltanto qui, ora e non pochi minuti fa, e se assolutamente puntuale nel proprio accadere.

Come tante volte ormai nel corso dell’attività artistica espressa nel Collegio San Giuseppe, ci si auspica un percorso educativo diverso, che restituisca ad una generazione quasi incapace di superare la propria triviale quotidianità, la dimensione dell’oltre e del per sempre. *Eis Aèi* appunto, visto che si parla di *Nòstos*.

Donatella Taverna

Interview with Samer Al Halaki

Firstly, allow me to express my gratitude for the amazing hospitality my dear Italian friends showed me during the visit and the support offered. I couldn't have asked for a more enjoyable time than I had in your lovely city. Time was limited but the experience will be printed in my memory and will be fuel for the creativity in the upcoming events.

Syria has a long spiritual pre-Islamic and moderate post-Islamic tradition, like in the majority of the Middle East. May we speak of spirituality set deeply in your works even if you declare to be a layman, independent of Islam?

Syria has been an integral part of powerful empires who ruled during different eras, which resulted in cultural enrichment and significant civilization developments. Syria had, and still has the traces of the first human being who lived there starting from Orontes River through the ancient Babylon, Sumer and Ugarit kingdom. That kingdom owns the oldest library in history. Queen Zenobia, on the other hand, encountered many cultures: Roman, Greek, pre-Islamic; later an Islamic culture flourished with its spiritual richness, together with others, kept this part of history alive until now. Coming across such historic events and details creates an atmosphere that offers the opportunity to think, rethink and express myself withdrawing from the surrounding environment. Personally, I have a passion to express my feelings in a visual manner through portraits that reflect my connection with the surrounding environment and my attachment to historic elements.

I appreciate a lot the “turning towards the sky” of your characters. What are they looking for? A religious answer, an ethic answer or for the greatness of man?

In regards to the questions you kindly referred about the artworks, I tend to express what you mentioned in a different way. I try to give a special reading and interpretation to the soul so that viewers will visualize happiness, sadness or the desired feelings. I, also, make sure to interact with my audience and fans asking them about their feelings in front of the artworks, reading their interpretation and trying to keep connected with them in view of the upcoming events.

Another interesting item, almost a source of worry, are the” Portraits”: they don't seem portraits to be understood in the occidental way but rather states of the soul...

For the portrait, I am proud of what I have reached in terms of development which I presented in a personal show it (took place in Jeddah, Saudi Arabia). While working on the portraits, I didn't depend on a classic or different school method to complete the artworks. Instead, I was enjoying the moment and trying to understand the feelings to be shown in the portraits. Hence, the name feelings" I gave to the event I participated in early 2015, so that the public may feel and share this experience.

What do calligraphic artworks represent?

Arabic calligraphy is a beautiful spiritual state that was developed over the years during the golden age of the Islamic era. What makes the Arabic calligraphy an art is the uniqueness of its letters. The way you can connect the letters in different geometrical and architectural styles. Thus, when I write a sentence it is merely a combination of personal feelings expressed in letters representing different persons in spiritual or epical manners viewing the beauty of Arabic language.

On the occasion of the biennial exhibition in Alluvioni you saw an instance of Italian “classic” sculpture and works of very young artists, judged by a group of critics among the best in Northern Italy. What is your feeling?

It was amazing although time was very limited. I learned a lot and it made me travel to the beautiful past through the classics I saw. I also saw modern contemporary artworks that convey more than modernism, and rich ideas presented by the young talented Italian artists. I hope that, in the near future, I will have more time to learn from the amazing Italian art and gifted artists.

How are the relations among artists in the Arab world? Nowadays young Arab sculptors seem to have a high degree of quality and a lot to say, unlike in the West. What is your point of view?

From my considerable experience, I agree that few Arab artists are connected to the net. However, most of them are trying to find their own way to express their feelings even if influenced (economically, politically or in other ways) in a classical and/or western manner.

Globalization has made it easier for artists to share, learn and exchange with different schools /cultures and represent modern contemporary artwork.

On the other hand, Arab artists have advanced in terms of implementing modern techniques to express nowadays events. Expressing their artworks in a beautiful philosophical manner to serve the society as well as art.

The discussion on this subject needs more analysis and research. All that area is undergoing major changes that will affect artists and their artworks.

Samer Al Halaki,
Verso il cielo, 2015



These days an attitude of defense of Europe and the West in general towards the Islamic world has worsened, also in consequence of the recent tragic events. Can art and culture become a means of overcoming the conflicts, often instrumental?

Thanks to my amazing adventure in Alluvioni Cambiò - Alessandria, I tried to represent my nationality, which is first human, and my culture (Syria) and that is what has kept us united for millions of years up to the present.

My aim when painting portraits is to eliminate gaps between different cultures.

We should look at artworks as a language that everyone understands despite the cultural differences; and the only common element is the beauty inside each one of us.

Intervista a Samer Al Halaki

Prima di tutto permettetemi di esprimere la mia profonda gratitudine per la straordinaria ospitalità ed il supporto che i miei cari amici italiani mi hanno dato durante la mia visita. Non avrei potuto chiedere di più nella vostra bella città. Sebbene il tempo a disposizione sia stato limitato, quest'esperienza resterà impressa nella mia memoria per sempre e sarà il combustibile che alimenterà la mia creatività per le prossime mostre eventi.

D La Siria ha una grande tradizione spirituale preislamica e poi islamica moderata, come del resto una gran parte del Medio Oriente. Penso quindi che si possa parlare di spiritualità molto profonda in relazione alle Sue opere, anche se Lei si dichiara sostanzialmente laico o comunque indipendente dalla fede islamica nel Suo lavoro.

La Siria è stata una parte integrante di potenti imperi che hanno governato in diverse epoche, portando come risultato un arricchimento culturale ed un significativo sviluppo della civiltà. La Siria aveva, ed ha ancora, le tracce del primo essere umano che visse là, a partire dal fiume Oronte attraverso l'Antico Regno babilonese-sumerico-ugaritico. Quel regno possiede la più antica biblioteca della storia. La regina Zenobia, d'altra parte, unì nel proprio regno molte culture, quali la romana, la greca, l'araba preislamica; in seguito vi fiorì la cultura islamica nella propria ricchezza spirituale, insieme ad altre, che hanno mantenuto viva fino ad oggi questa parte di storia. Imbattersi in questi eventi storici e nei dettagli crea un'atmosfera che ti dà l'opportunità di pensare, ripensare ed esprimerti, estraniandoti dall'ambiente che ti circonda. Personalmente, amo esprimere i miei sentimenti in maniera visiva attraverso ritratti che riflettono il mio collegamento con l'ambiente circostante ed il mio attaccamento agli elementi storici.

D Ho molto apprezzato il “volgersi verso il cielo” dei Suoi personaggi. Che cosa vi cercano esattamente? Una risposta religiosa oppure una risposta etica oppure la grandezza dell'uomo?

Per quanto concerne le domande riguardanti le opere d'arte, posso dire che tendo ad esprimere ciò che avete menzionato in un modo diverso. Tendo a dare una lettura ed un'interpretazione speciale all'animo, in modo tale che tutto il pubblico visualizzerà in questo la felicità, la tristezza o i sentimenti desiderati. Inoltre, mi assicuro di interagire con il mio pubblico ed i miei ammiratori, chiedendo loro quali sono i sentimenti e le emozioni che provano di fronte alle opere d'arte, leggendo le loro interpretazioni e cercando di stare in contatto con loro per le prossime mostre eventi.

D Altro soggetto molto interessante, quasi inquietante, sono i “Portraits”: infatti non mi sembrano ritratti da intendersi alla maniera occidentale, ma piuttosto immagini di stati d'animo....

Per quanto riguarda il ritratto, sono molto contento di quello che ho raggiunto in termini di sviluppo, che ho presentato in una mostra personale a Jeddah in Arabia Saudita. Mentre lavoravo ai ritratti, non obbedivo ad un metodo di scuola classica o altro per completare le opere. Invece, gustavo quel momento e cercavo di capire sentimenti ed emozioni per presentarli nel ritratto. Di qui il nome di “Feelings” che ho dato all'evento, cui ho partecipato ad inizio 2015, affinché il pubblico possa sentire e condividere questa esperienza.

D Che cosa rappresentano, per Lei, i lavori calligrafici?

La calligrafia araba è un bello stato dello spirito, che si è sviluppato negli anni durante l'età aurea dell'era islamica. Ciò che rende la calligrafia araba un'arte è l'unicità delle sue lettere, il modo in cui si possono legare fra loro in differenti stili geometrici ed architettonici. Quindi, quando scrivo una frase, è soltanto una combinazione di sentimenti personali espressi in lettere, che rappresentano persone diverse in maniera spirituale o epica e che guardano alla bellezza della lingua araba.

D In occasione della Biennale alluvionese Lei ha visto un esempio di scultura italiana "classica" e alcuni esempi di autori giovanissimi che un gruppo di critici ha giudicato tra i migliori del Nord Italia. Che impressione ha avuto?

E' stata un'esperienza fantastica, anche se il tempo disponibile è stato molto limitato. Ho imparato molto e ciò mi ha permesso di viaggiare indietro nel tempo attraverso i classici di uno splendido passato. Ho anche visto le opere d'arte contemporanee, che veicolano ben più del modernismo, e le ricche idee presentate da giovani talentuosi artisti italiani. Spero in un prossimo futuro di avere più tempo per poter imparare dalla meravigliosa arte italiana e dai suoi artisti più dotati.

D Come sono nel mondo arabo le relazioni fra artisti? Oggi la giovane scultura araba sembra avere una qualità altissima e molte cose da dire, diversamente dall'Occidente: che cosa ne pensa?

Sulla base della mia notevole esperienza, posso essere d'accordo che pochi artisti arabi sono collegati ad internet. Tuttavia la maggior parte di loro sta cercando di trovare un proprio modo per esprimere i propri sentimenti, ancorché influenzati (influenze di tipo economico, politico e altro), in una maniera classica e/o occidentale. La globalizzazione ha reso più facile per gli artisti condividere, imparare ed effettuare scambi con scuole/culture diverse e rappresentare opere d'arte contemporanea.

D'altra parte, gli artisti arabi hanno fatto passi avanti nell'implementare le moderne tecniche per interpretare gli eventi del giorno d'oggi, esprimendo le loro opere in una bella chiave filosofica, per servire prima di tutto la società e quindi, allo stesso tempo, il mondo dell'arte.

La discussione su questo argomento richiederà maggiore studio e ricerca, in quanto tutta quella regione sta attraversando un periodo di grandi cambiamenti che impatteranno sugli artisti e sulle loro opere.

D Ai nostri giorni si è acuita una posizione di "difesa" dell'Europa e dell'Occidente in generale nei confronti del mondo islamico, anche a causa dei fatti tragici che sono avvenuti. Pensa che l'arte e la cultura possano farsi tramite di un superamento di tali contrapposizioni, sovente strumentali?

Grazie alla mia fantastica avventura alla Biennale di Alluvioni Cambiò, nell'Alessandrino, ha cercato di rappresentare la mia nazionalità, che è prima di tutto Umana, e la mia cultura (Siria) e questo è ciò che ci ha tenuti uniti per milioni di anni fino ad oggi.

Il mio obiettivo e lo scopo dei miei ritratti è di rappresentare il mio lavoro in modo tale da fare la differenza ed eliminare le distanze fra culture diverse. Dovremmo guardare alle opere d'arte come ad un linguaggio che tutti dovrebbero capire, nonostante le differenze culturali, mentre il solo elemento comune è la bellezza che sta dentro ciascuno di noi.

A cura di Donatella Taverna